

REGIONE
SICILIANA



COMUNE DI
RESUTTANO



COMUNE DI
SANTA CATERINA
VILLARMOSSA



COMUNE DI
ALIMENA



COMUNE DI
CASTELLANA SICULA



COMUNE DI
PETRALIA SOTTANA



COMUNE DI
VILLALBA



Il Committente:

NP Sicilia 7

NP Sicilia 7 S.r.l.

Galleria Passarella, 2

20122 MILANO

P.IVA - C.F. 12931930965

Il Progettista:



dott. ing. VITTORIO RANDAZZO



dott. ing. VINCENZO DI MARCO

Titolo del progetto:

PARCO EOLICO "SAN NICOLA"
POTENZA NOMINALE 46,2 MW

Documento:

PROGETTO DEFINITIVO

N° Documento:

NPS7_RES_D16_REL

ID PROGETTO:

TIPOLOGIA:

FORMATO:

A4

TITOLO:

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (V.P.I.A.)

FOGLIO:

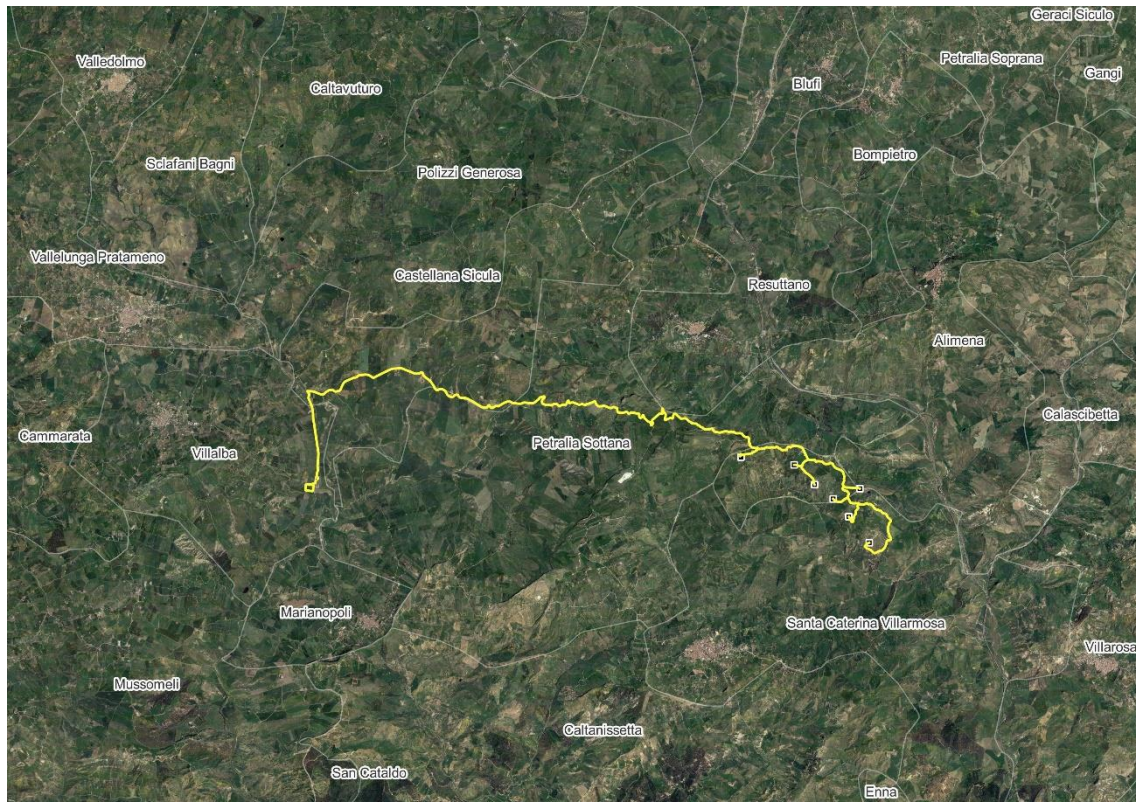
SCALA:

NA:

Rev:	Data	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
0				V.D.	V.R.

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

PROGETTO INTEGRALE DI REALIZZAZIONE DEL PARCO EOLICO DI RESUTTANO (CL)

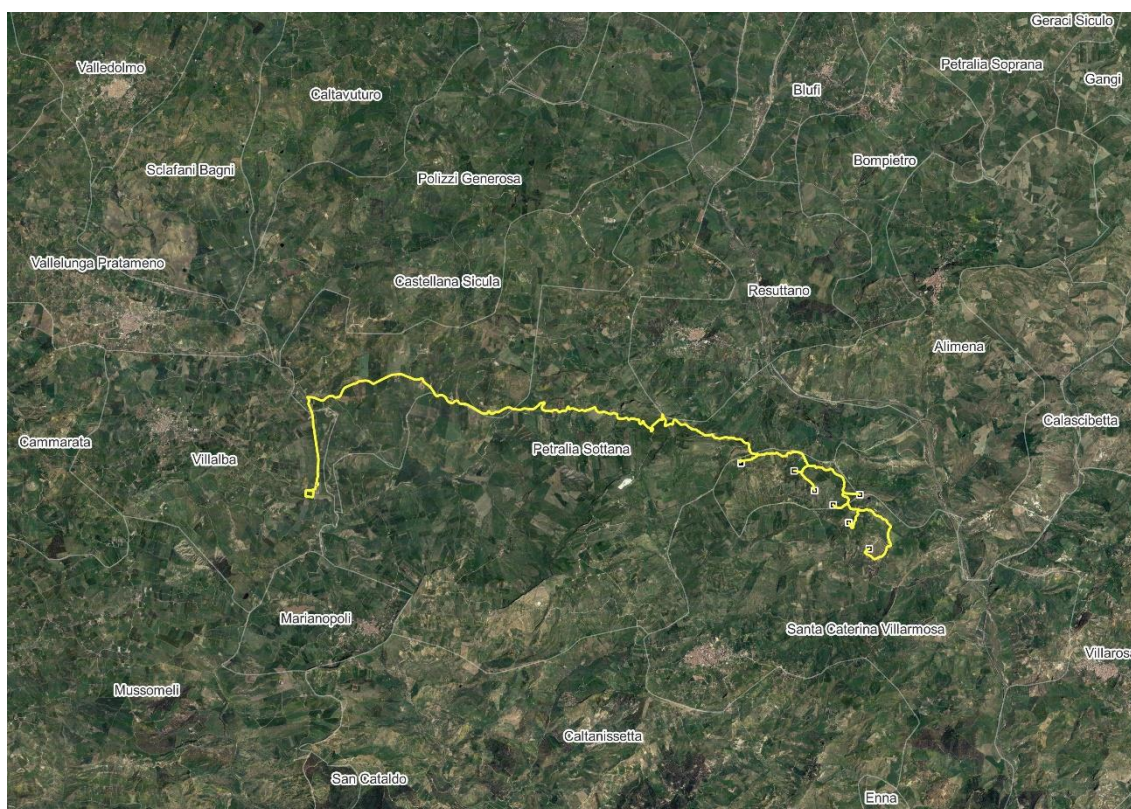


SOMMARIO

PREMESSA.....	3
Sintesi progetto.....	4
QUADRO NORMATIVO	5
METODOLOGIA.....	8
INQUADRAMENTO TERRITORIALE	10
INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO.....	18
INQUADRAMENTO STORICO ED ARCHEOLOGICO DEL SITO	20
CARTOGRAFIA STORICA	23
LA VIABILITÀ ANTICA	38
CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE.....	43
VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	44
CONCLUSIONI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO	46
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	48

PREMESSA

La relazione che segue è stata affidata alla ditta EIKON s.a.s da AGON Engineering S.r.l. nell'ambito delle attività di collaborazione e supporto archeologico nella sorveglianza in atto nella Provincia di Palermo e Caltanissetta. La relazione è stata redatta dallo scrivente, Dott. Schillaci Salvatore, Archeologo di Fascia I, quindi abilitato ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004) ed in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex d.lgs. 50/2016 art. 25. (Iscrizione all'elenco nazionale n. 9544). Il lavoro riporta i risultati delle indagini archeologiche indirette, comprendenti la raccolta di dati bibliografici reperibili, la lettura geomorfologica del territorio e la valutazione di tutte le presenze archeologiche e dei beni architettonici presenti nell'area interessata dal progetto. Inoltre, vengono riportati i dati della Survey, affidata sempre da EIKON s.a.s. al Dottor Mauro Gandolfo. L'esecuzione del progetto è stata subordinata alla stesura della Relazione di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VIPIA), in conformità a quanto previsto dall'art. 25, comma 1, del D.lgs. 50/2016.



SINTESI PROGETTO

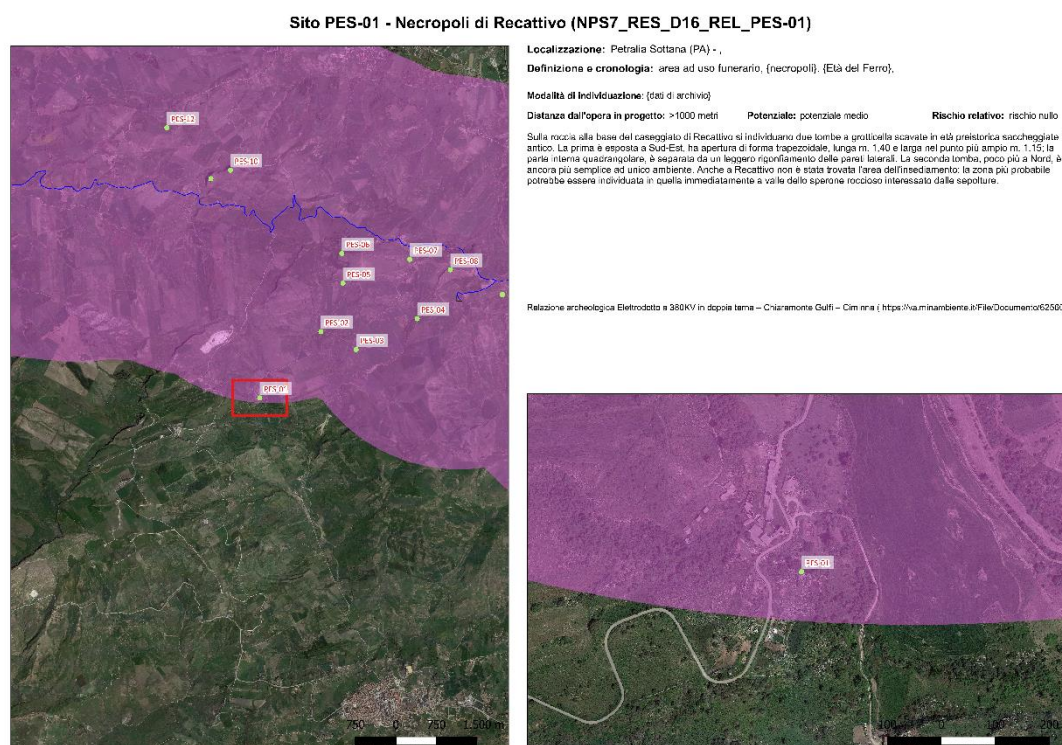
Su incarico di NP Sicilia 7 s.r.l., la società AGON Engineering S.r.l. ha redatto il progetto definitivo relativo alla realizzazione di un impianto eolico ricadente all'interno del territorio comunale di Resuttano (CL) di Santa Caterina Villarmosa (CL) e di Alimena (PA).

Il progetto prevede l'installazione di 7 nuovi aerogeneratori, con potenza unitaria di 6,6 MW per una potenza complessiva di impianto di 46,2 MW, così collocati all'interno del territorio: le WTG 1- WTG 2 – WTG 3 - WTG 4 nel comune di Resuttano (CL), le WTG 5 e WTG 6 in quello di Santa Caterina Villarmosa (CL) e la WTG 7 nel comune di Alimena (PA). Per quanto riguarda la viabilità di esercizio, nonché il cavidotto di collegamento alla rete elettrica nazionale, interesserà anche i comuni di Villalba (CL), Castellana Sicula (PA) e Petralia Sottana (PA).

Nel territorio comunale di Villalba (CL), inoltre, saranno realizzati: una nuova Cabina Utente di connessione (CU) e un sistema di accumulo (Storage) caratterizzato da una capacità di 23,4 MW. Entrambe le strutture sono collocate nelle vicinanze dell'area destinata alla realizzazione di una nuova stazione elettrica di trasformazione (SE) 380/150/36 kV della RTN, da inserire in entra – esce sul futuro elettrodotto RTN a 380 kV della RTN "Chiaramonte Gulfi - Ciminna", previsto nel Piano di Sviluppo Terna, cui raccordare la rete AT afferente alla SE RTN di Caltanissetta.

Le attività di progettazione definitiva e di studio di impatto ambientale sono state sviluppate dalla società di ingegneria AGON Engineering S.r.l., che è costituita da selezionati e qualificati professionisti con decennale esperienza nell'ambito delle consulenze ingegneristiche, tecniche, ambientali e gestionali.

QUADRO NORMATIVO



In questo paragrafo vengono specificati l'ente competente e la normativa volta allo svincolo di eventuali prescrizioni di tutela in materia di archeologia.

La norma di riferimento è la “Verifica preventiva dell'interesse archeologico”, ovvero il D.lgs. 50/2016, art. 25.

L'ente competente è la Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Agrigento, Unità Operativa per i Beni Archeologici, cui va sottoposta la presente relazione per l'ottenimento di un parere di competenza.

Secondo quanto previsto dal comma 1, dell'art. 25, le stazioni appaltanti devono trasmettere al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, una copia del progetto di fattibilità dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche

preliminari. Una particolare attenzione deve essere data ai dati d'archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni.

Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia (o anche mediante i dipartimenti archeologici delle università).

In base al comma 3 dell'art. 25, Il soprintendente, nel caso in cui ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, sulla base degli elementi trasmessi, può richiedere, motivatamente, entro il termine di trenta giorni dal ricevimento del progetto la sottoposizione dell'intervento alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si articola in fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica. L'esecuzione della fase successiva dell'indagine è subordinata all'emersione di elementi archeologicamente significativi all'esito della fase precedente.

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico consiste nel compimento delle seguenti indagini e nella redazione dei documenti integrativi del progetto di fattibilità:

- a) esecuzione di carotaggi;
- b) prospezioni geofisiche e geochimiche;
- c) saggi archeologici e, ove necessario, esecuzione di sondaggi e di scavi, anche in estensione tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori

La procedura si conclude con la redazione della relazione archeologica definitiva, approvata dal soprintendente di settore territorialmente competente, in un termine predeterminato dal soprintendente in relazione all'estensione dell'area interessata.

La relazione contiene una descrizione analitica delle indagini eseguite, con i relativi esiti, e detta le conseguenti prescrizioni:

a) Nel caso in cui la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico sia considerata chiusa con esito negativo, la Soprintendenza dichiara verificata l'inconsistenza dell'interesse archeologico nell'area interessata dal progetto;

b) Nel caso in cui compaiano contesti che non evidenziano reperti leggibili come complesso strutturale unitario, con scarso livello di conservazione e per i quali siano possibili interventi di rinterro, smontaggio, rimontaggio e musealizzazione, la Soprintendenza specifica le misure necessarie ad assicurare la conoscenza, la conservazione e la protezione dei rinvenimenti archeologicamente rilevanti;

c) Nel caso in cui affiorino complessi la cui conservazione non può essere altrimenti assicurata che in maniera contestualizzata mediante l'integrale mantenimento in sito, le prescrizioni della Soprintendenza sono incluse nei provvedimenti di assoggettamento a tutela dell'area interessata dai rinvenimenti.

Una volta esaurita l'esigenza di tutela archeologica, e interrotta la procedura di verifica archeologica per assenza di indizi che identifichino la presenza di depositi e/o strutture archeologiche in corrispondenza dell'area di intervento, la Soprintendenza rilascia l'autorizzazione di nulla osta all'esecuzione dei lavori.

METODOLOGIA

Il presente studio è indirizzato a determinare le aree critiche e rilevare le problematiche inerenti l'interferenza fra eventuali presenze archeologiche e l'opera prevista, così come stabilito dall'art. 25 del D.Lgs 50/2016, che istituisce una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare. Le indagini preventive, strumento indispensabile per salvaguardare il patrimonio archeologico, consentono di evitare ritardi nella realizzazione di opere e infrastrutture derivanti dalla fortuita scoperta di evidenze di interesse archeologico nonché, nel caso di ritrovamenti archeologici, ottimizzare le risorse per mettere a punto opportune strategie di intervento compatibili con i beni archeologici e ambientali. In linea generale l'analisi cerca di porre in evidenza tutti gli elementi che hanno determinato una qualificazione del paesaggio antico, in particolare le modifiche che l'attività umana ha prodotto sul paesaggio stesso, secondo una lettura diacronica delle modalità insediative del territorio in esame e delle sue caratteristiche geomorfologiche; fattore quest'ultimo determinante nella definizione degli assetti insediativi e nelle modalità di sfruttamento dei territori. La lettura interpretativa delle caratteristiche geomorfologiche è stata integrata con i dati bibliografici, cartografici e con quelli provenienti dalla ricognizione archeologica sul campo.

Tutti questi elementi hanno costituito la base documentaria del presente lavoro. In dettaglio l'articolazione dello studio può essere così schematizzata corrispondendo, almeno in parte, alla sequenza temporale delle attività svolte: Ricerca bibliografica, che consiste nel reperimento dei rinvenimenti archeologici editi nella letteratura specializzata presso biblioteche (universitarie, provinciali e comunali). In questo settore di indagine, l'analisi è stata condotta prendendo in considerazione un'area geografica più vasta del tracciato di progetto; la porzione di territorio indagata dal punto di vista bibliografico ha infatti riguardato l'areale compreso all'interno di un buffer con un raggio di circa 5 km rispetto alle opere in progetto.

La documentazione bibliografica e il materiale d'archivio consentono in linea generale di poter esaminare le modifiche apportate al paesaggio rurale nel corso del tempo ed è inoltre fondamentale per comprendere, in primo luogo, le aree maggiormente interessate dalle ricerche e le motivazioni scientifiche, storiche o personali, che hanno portato a intensificare le ricerche in alcune aree anziché in altre.

Relazione sul survey condotto nell'area di intervento ed individuazione del rischio archeologico, che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area in cui insiste l'opera, con l'obiettivo di evidenziare le principali aree che possono anche solo in via indiretta, interferire con la realizzazione delle opere in progetto. L'indagine autoptica delle aree sottoposte ad interesse progettuale se da un lato fornisce un riscontro immediato rispetto alla valutazione della eventuale presenza di contesti archeologici, dall'altra non costituisce uno strumento risolutivo per le ovvie incertezze di interpretazione delle risultanze e, nel caso di effettivi rinvenimenti di siti di superficie, l'impossibilità di conoscere l'effettivo grado di conservazione delle stratigrafie.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il progetto è inquadrato all'interno delle cartografie presentate in Tabella 1:

CARTOGRAFIA	Scala	Foglio
IGM	1:25.000	n° 610 – “Castelbuono” n° 621 – “Àlia” n° 622 – “Gangi” n° 631 – “Caltanissetta - Enna”
CTR	1:10.000	621150, 621110, 621120, 622090, 622130, 622140

Tabella 1 – Cartografie su cui è inquadrato il progetto

Le particelle sulle quali verranno installati i nuovi aerogeneratori e in cui verrà realizzata la futura cabina utente sono presentate in Tabella 2 e Tabella 3:

ID WTG	Comune	Fg.	Part.
1	RESUTTANO	29	265-266
2	RESUTTANO	30	152
3	RESUTTANO	30	89
4	RESUTTANO	30	41
5	SANTA CATERINA VILLARMOSA	11	92
6	SANTA CATERINA VILLARMOSA	11	106
7	ALIMENA	29	19-20

Tabella 2 - Particellare relativo alle WTG

ID	Comune	Fg.	Part.
CU	VILLALBA	53	27
STORAGE	VILLALBA	53	27

SE	VILLALBA	53	293-294
----	----------	----	---------

Tabella 3 - Particellare relativo alla Cabina Utente (CU), al sistema di Storage e alla Stazione Elettrica (SE)

I fogli di mappa catastali interessati dal percorso dei cavidotti interrati sono indicati in Tabella 4.

Comune	Foglio
RESUTTANO	29-30
SANTA CATERINA VILLARMOSA	11-18-19
PETRALIA SOTTANA	97-98-99-105-107-108-117-118-119
CASTELLANA SICULA	44-45-47-49-50-51
VILLALBA	48-53

Tabella 4 – Particelle interessate dal passaggio del cavidotto

In Tabella 5 si riportano le coordinate degli aerogeneratori nel sistema di riferimento WGS84:

ID WTG	Nord	Est	Comune
1	37°38'37.97" N	14°02'44.15" E	RESUTTANO
2	37°38'30.27" N	14°03'51.05" E	RESUTTANO
3	37°38'10.44" N	14°04'16.88" E	RESUTTANO
4	37°37'56.23" N	14°04'40.31" E	RESUTTANO
5	37°37'38.43" N	14°04'59.96" E	SANTA CATERINA VILLARMOSA
6	37°37'12.51" N	14°05'25.70" E	SANTA CATERINA VILLARMOSA
7	37°38'06.47" N	14°05'13.83" E	ALIMENA

Tabella 5 – Coordinate WGS84 delle WTG

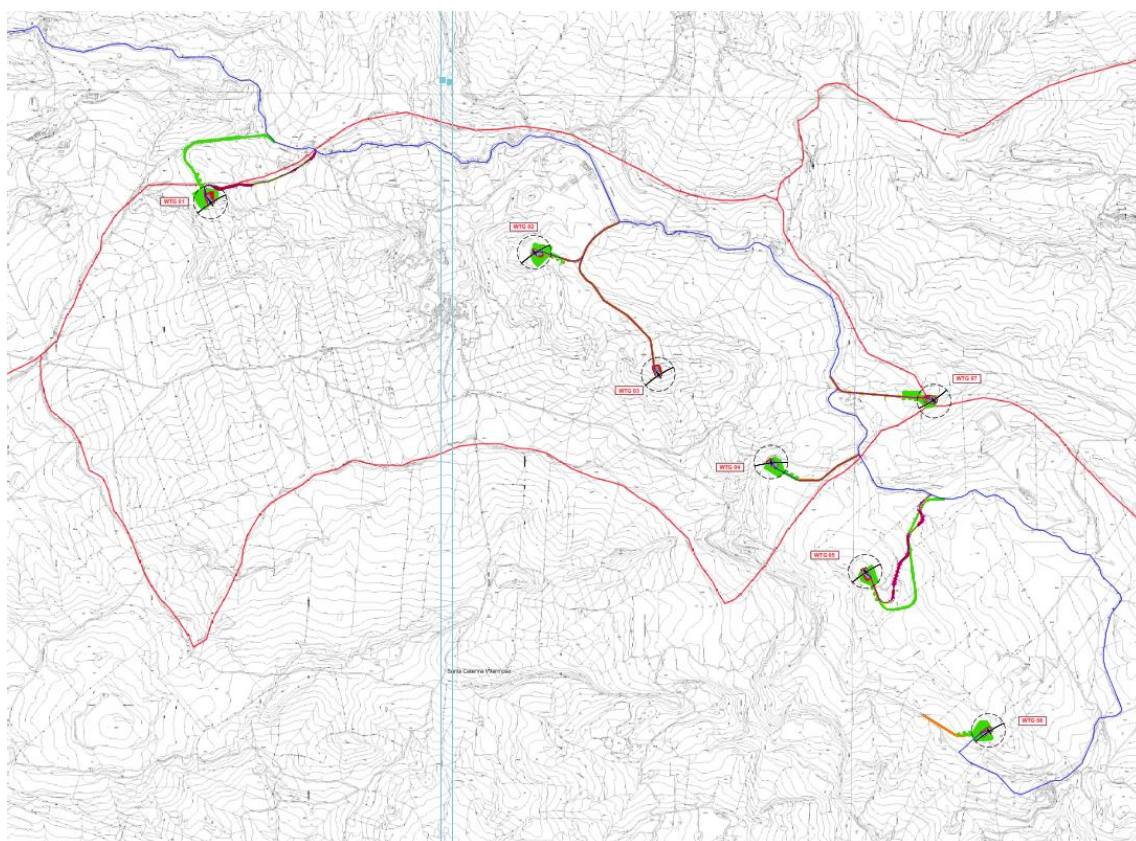


Figura 1 – Inquadramento su CTR -Area Parco Eolico

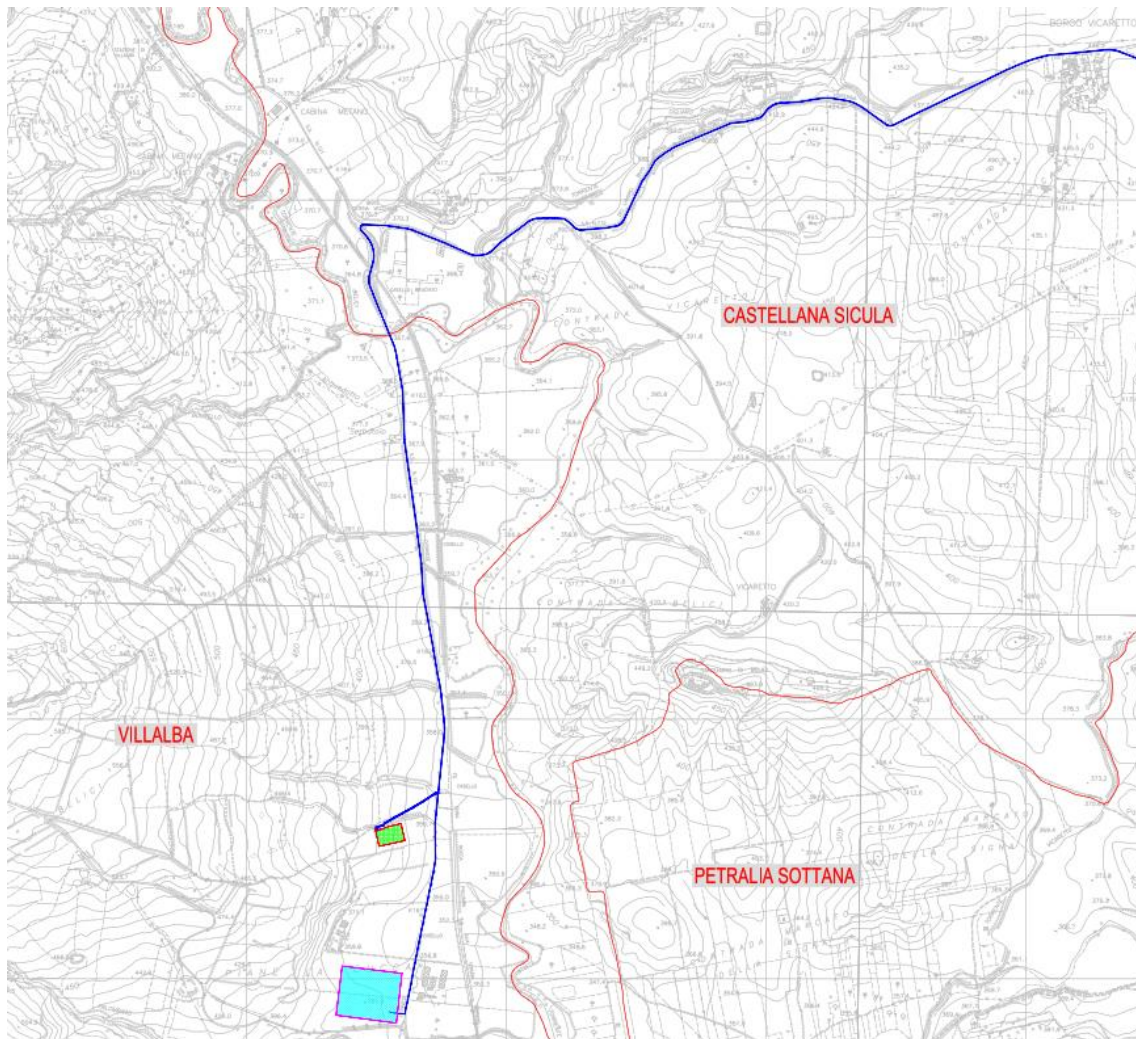


Figura 2 - Inquadramento su CTR - Cabina utente e Storage (Verde) e Stazione Terna (Ciao)

Tutti gli aerogeneratori sono collocati in contrada San Nicola (WTG 1, WTG 2, WTG 3, WTG 4, WTG 5, WTG 6 e WTG 7).

L'area, oggetto di intervento, inoltre, si trova:

- a sud est del comune di Resuttano (CL) a una distanza di circa 3,5 km;
- a nord del comune di Alimena (PA) a una distanza di circa 6 km;
- a nord est del comune di Santa Caterina Villarmosa (CL) a una distanza di circa 5 km;
- a ovest del comune di Villarosa (EN) a una distanza di circa 7,5 km.

L'area del parco eolico e il percorso dei cavidotti a esso relativi sono interessati dalla presenza di diverse strade pubbliche e, in particolare, dalle vie di comunicazione principali presentati in Tabella 6 .

ID Strada	Descrizione
SP72	strada provinciale 72, strada che attraversa il territorio comunale di Petralia Sottana
SP112	strada provinciale 112, strada che attraversa i territori comunale di Petralia Sottana e Castellana Sicula
SP121	strada provinciale 121, strada che attraversa i territori comunali di Castellana Sicula e Villalba

Tabella 6 – Vie di comunicazione interessate dal passaggio del cavidotto

Ovviamente, le vie di comunicazioni sopra citate sono collegate all'area interessata dal parco eolico grazie alla presenza di una fitta rete di strade interpoderali e comunali.

Da un punto di vista dell'uso del suolo, l'area prescelta per l'installazione dell'impianto eolico è attualmente utilizzata a seminativo. La zona interessata dalle opere è per gran parte disabitata con la sola presenza di qualche fabbricato isolato e non abitato.

All'interno delle Figure 3 - 4 - 5 - 6 - 7 sono presentate le aree scelte per ospitare gli aerogeneratori che comporranno il Parco Eolico di futura costruzione.

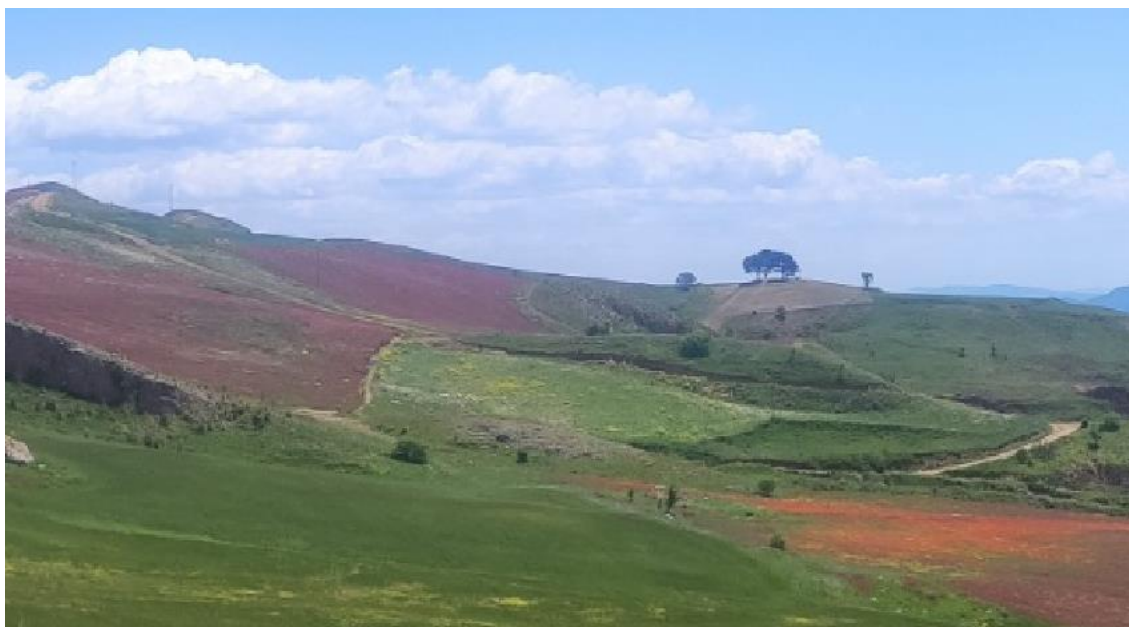


Figura 3 – Area individuata per la WTG 1



Figura 4 - Area individuata per la WTG 2



Figura 5 - Area individuata per la WTG 3



Figura 6 - Area individuata per la WTG 4



Figura 7 - Area individuata per la WTG 5



Figura 8 - Area individuata per la WTG 6



Figura 9 - Area individuata per la WTG 7

INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO

I territori comunali interessati dal progetto, così come indicato nelle Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, ricadono nell'ambito territoriale 6 del PTPR della Regione Sicilia. Per la descrizione dell'ambito si ripostano degli stralci del PTPR.

Ambito 6 - AREA DEI RILIEVI DI LERCARA, CERDA E CALTAVUTURO

L'ambito è caratterizzato dalla sua condizione di area di transizione fra paesaggi naturali e culturali diversi (le Madonie, l'altopiano interno, i monti Sicani); al tempo stesso è stato considerato zona di confine fra la Sicilia occidentale e orientale, fra il Val di Mazara e il Val Demone. L'ambito, diviso in due dallo spartiacque regionale, è caratterizzato nel versante settentrionale dalle valli del S. Leonardo, del Torto e dell'Imera settentrionale e nel versante meridionale dall'alta valle del Platani, dal Gallo d'oro e dal Salito. Il paesaggio è in prevalenza quello delle colline argillose mioceniche, arricchito dalla presenza di isolati affioramenti di calcari (rocche) ed estese formazioni della serie gessoso-solfifera. Il paesaggio della fascia litoranea varia gradualmente e si modifica addentrandosi verso l'altopiano interno. Al paesaggio agrario ricco di agrumi e oliveti dell'area costiera e delle valli si contrappone il seminativo asciutto delle colline interne che richiama in certe zone il paesaggio desolato dei terreni gessosi. L'insediamento, costituito da borghi rurali, risale alla fase di ripopolamento della Sicilia interna (fine del XV secolo-metà del XVIII secolo), con esclusione di Ciminna, Vicari e Sclafani Bagni che hanno origine medievale. L'insediamento si organizza secondo due direttrici principali: la prima collega la valle del Torto con quella del Gallo d'oro, dove i centri abitati (Roccapalumba, Alia, Vallelunga P., Villalba) sono disposti a pettine lungo la strada statale su dolci pendii collinari; la seconda lungo la valle dell'Imera che costituisce ancora oggi una delle principali vie di penetrazione verso l'interno dell'isola. I centri sorgono arroccati sui versanti in un paesaggio aspro e arido e sono presenti i segni delle fortificazioni arabe e normanne poste in posizione strategica per la difesa della valle. La fascia costiera costituita dalla piana di Termini, alla confluenza delle valli del Torto e

dell'Imera settentrionale, è segnata dalle colture intensive e irrigue. Le notevoli e numerose tracce di insediamenti umani della preistoria e della colonizzazione greca arricchiscono questo paesaggio dai forti caratteri naturali. La costruzione dell'agglomerato industriale di Termini, la modernizzazione degli impianti e dei sistemi di irrigazione, la disordinata proliferazione di villette stagionali, la vistosa presenza dell'autostrada Palermo-Catania hanno operato gravi e rilevanti trasformazioni del paesaggio e dell'ambiente.

INQUADRAMENTO STORICO ED ARCHEOLOGICO DEL SITO

Strategia di ricerca

Per un corretto ed esaustivo inquadramento storico ed archeologico del territorio interessato dal progetto si è dunque effettuata una disamina delle fonti disponibili, come di seguito dettagliato:

- a) fonti edite relative a studi di archeologia e topografia antica relativi alla trasformazione dell'area nel più ampio arco diacronico;
- b) scritti di interesse storico archeologico con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale, alle opere di carattere generale sul popolamento dell'area e all'archivio della competente Soprintendenza di Palermo e di Caltanissetta;
- c) elaborati inerenti i beni archeologico-monumentali quali: le *Linee Guida del Piano Paesistico Territoriale Regionale*, 1999.
- d) Perimetrazioni e vincolistica messa a disposizione dalla competente Soprintendenza di Palermo e di Caltanissetta.

CONTESTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il contesto storico-archeologico dell'area interessata dal progetto è difficile da ricostruire poiché, fatta eccezione per le aree dei comuni di Resuttano e Petralia Sottana, non abbiamo testimonianze di ritrovamenti archeologici. Tale mancanza è dovuta più ad una lacuna nelle ricerche su questi territori che ad un'effettiva mancanza di contesti archeologici. I dati di cui disponiamo ci offrono la possibilità di far risalire la frequentazione antropica all'età preistorica. In particolare, grazie alle tombe rinvenute a Petralia dal sito di Orto dello Scorsone 2 (**PES-03**), risalenti all'età del bronzo e dalla necropoli di Recattivo (**PES-01**) risalenti all'età del ferro. Più consistenti sono invece le testimonianze risalenti all'età arcaica, in particolare, per il territorio di Petralia sottana sono note delle aree di dispersione di frammenti come quelle di Orto della Cuti (**PES-04**), Contrada della pernice (**PES-05**), Monte Cuticchio (**PES-08**) e Balza di rocca Limata. Dei veri e propri insediamenti di età arcaica sono stati ritrovati invece nei siti di Terravecchia di Cuti (**PES-06**), di Rocca Limata (**PES-11**), di Cozzo Tutusino (**PES-12**) e contrada Monaco 1 (**PES-13**); in fine è segnalata un'area santuariale legata all'insediamento di Terravecchia di cuti (**PES-07**). In questo territorio vi sono poi delle testimonianze di età romana in particolare nei siti di Orto dello Scorsone (**PES-02**) in cui vi sono resti di un insediamento di età romano imperiale; il sito di Monaco di Mezzo (**PES-09**), in questo caso si tratta di rinvenimenti sporadici. Tracce di frequentazioni romane sono segnalate anche nel sito di Monte Cuticchio già citato per il periodo arcaico. Nel territorio di Resuttano ricadono all'interno del nostro buffer due insediamenti di età romana, quello di Contrada Monaco 2 (**RES-01**) e quello di Serre di Monaco (**RES-03**) e un'area con dispersione di frammenti di età arcaica, Nel sito di Cozzo Ciaciallo (**RES-02**).

Il sito maggiormente indagato in quest'area è quello di **Terravecchia di Cuti** (PES-06). Si tratta di un centro indigeno ellenizzato, situato tra i fiumi Salso e Platani al di sopra dell'omonimo cozzo. La formazione del sito viene generalmente datata al VII sec. a. C.

mentre i primi contatti con i greci sarebbero avvenuti nel VI sec. a.C.¹ Terravecchia probabilmente entrò nell'orbita egemonica agrigentina durante il regno di Falaride. Il tiranno aveva dei forti interessi su questo centro poiché era posizionato tra Agrigento ed Himera. Per tale motivo tra la fine del VI sec. a.C. e per tutto il V sec. a. C. il centro subì una forte ellenizzazione². L'abitato della città era disposto su terrazzamenti, ed era protetto solo ad est e a nord da una fortificazione mentre a sud e ad ovest era naturalmente protetto da degli strapiombi³. Di grande rilievo è anche l'area santuariale della città rinvenuta a circa 1 km ad est rispetto all'abitato.⁴

¹ Orlandini 1962.

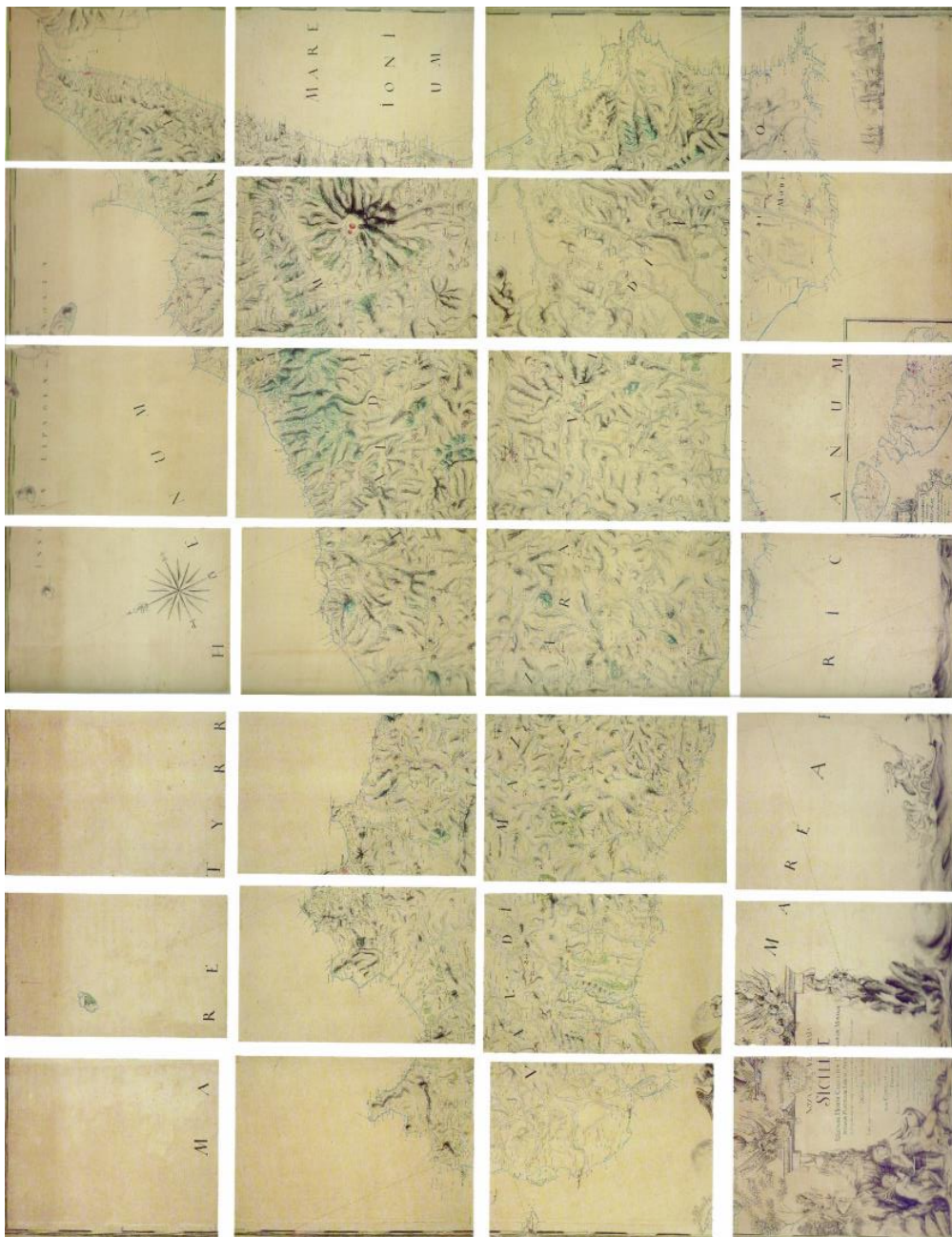
² Epifanio-Vassallo 1984-85.

³ Militello 1960.

⁴ Epifanio- Vassallo 1984-1984.

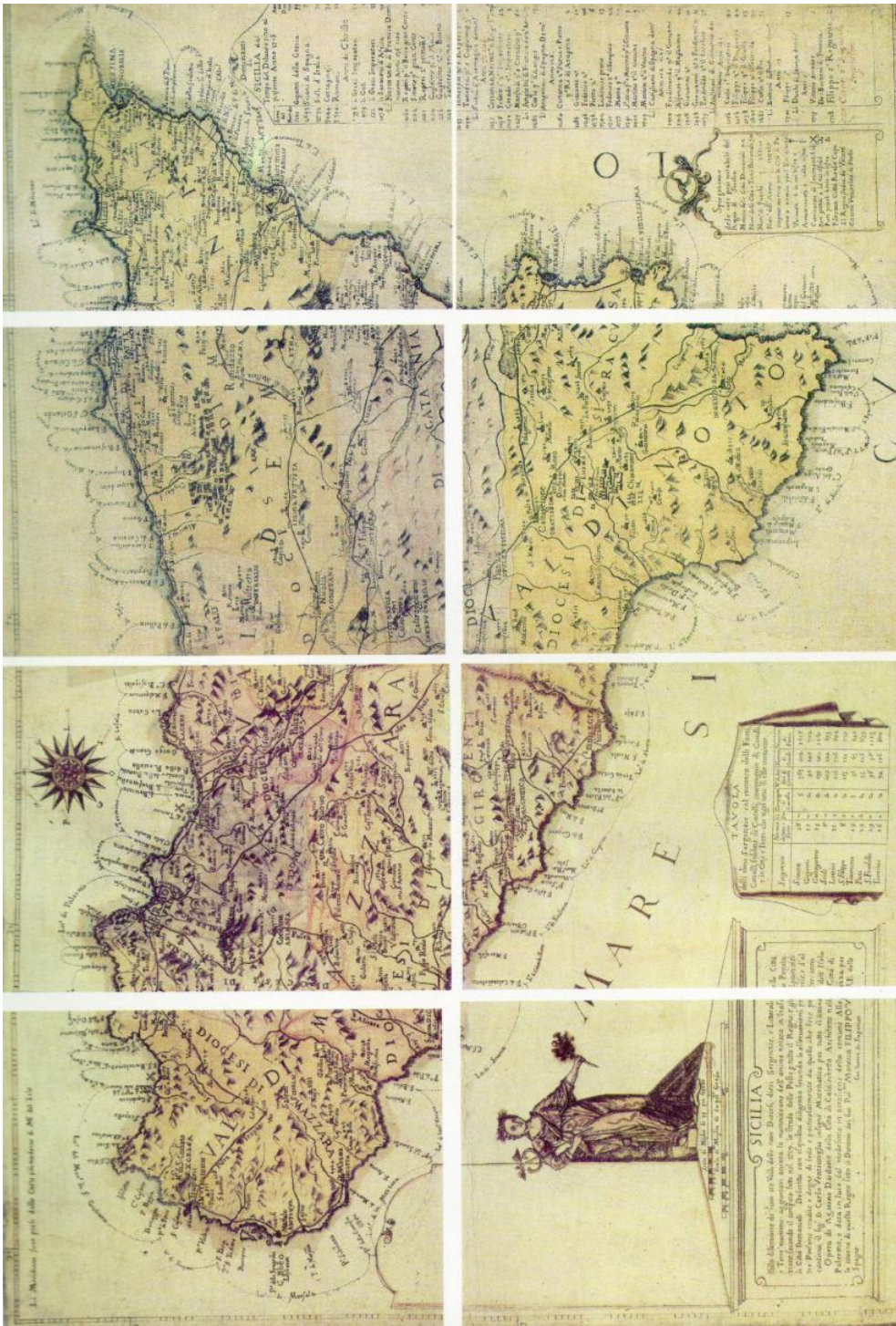
CARTOGRAFIA STORICA

Contestualmente alla ricerca bibliografica è stata effettuata la ricerca delle carte storiche del territorio interessato dagli interventi in progetto. Di particolare importanza per questa branca della ricerca sono stati i volumi: Dufour e La Gumina, *Imago Siciliae, cartografia storica della Sicilia 1420-1860*, Catania 1998; Dufour, *Atlante storico della Sicilia, Le città costiere nella cartografia manoscritta 1500-1800*, Palermo-Siracusa-Venezia 1992; Santagati, *Viabilità e topografia della Sicilia antica*. – Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, 1949; oltre alla ricerca del materiale cartaceo sono state effettuate anche delle ricerche su articoli e cataloghi on line, tra questi quello di maggiore interesse per la ricerca è stato l'archivio del catasto borbonico presente on line al link <https://cricd.it/pages.php?idpagina=309> . Il confronto dei dati così ottenuti è stato di fondamentale importanza sia per la ricostruzione della viabilità storica, a cui è stato dedicato un paragrafo, sia per gli approfondimenti riguardanti la toponomastica. Si riportano di seguito le riproduzioni delle immagini tenute in considerazione.



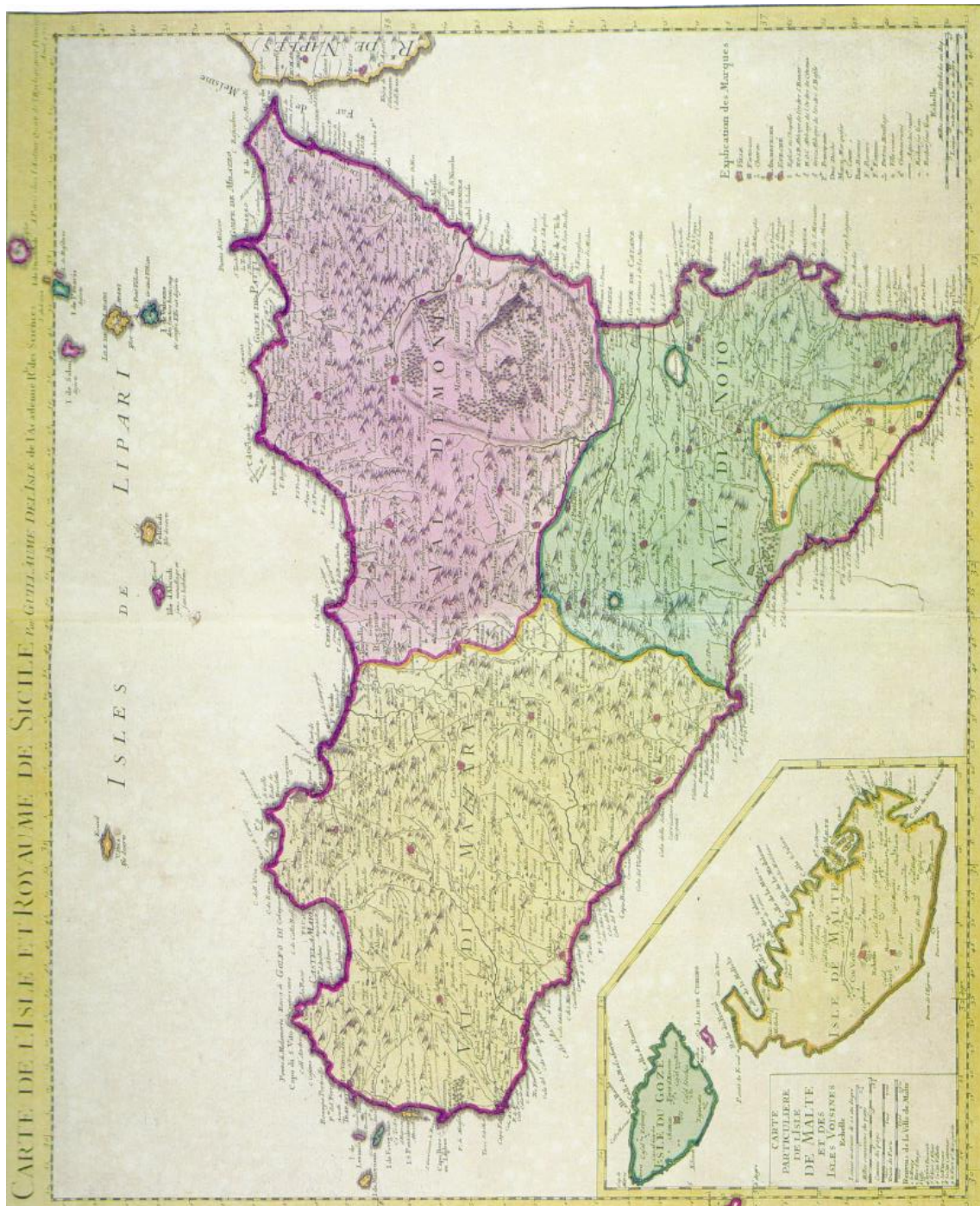
Carta di Schmettau del 1759

(Santagati 2013)



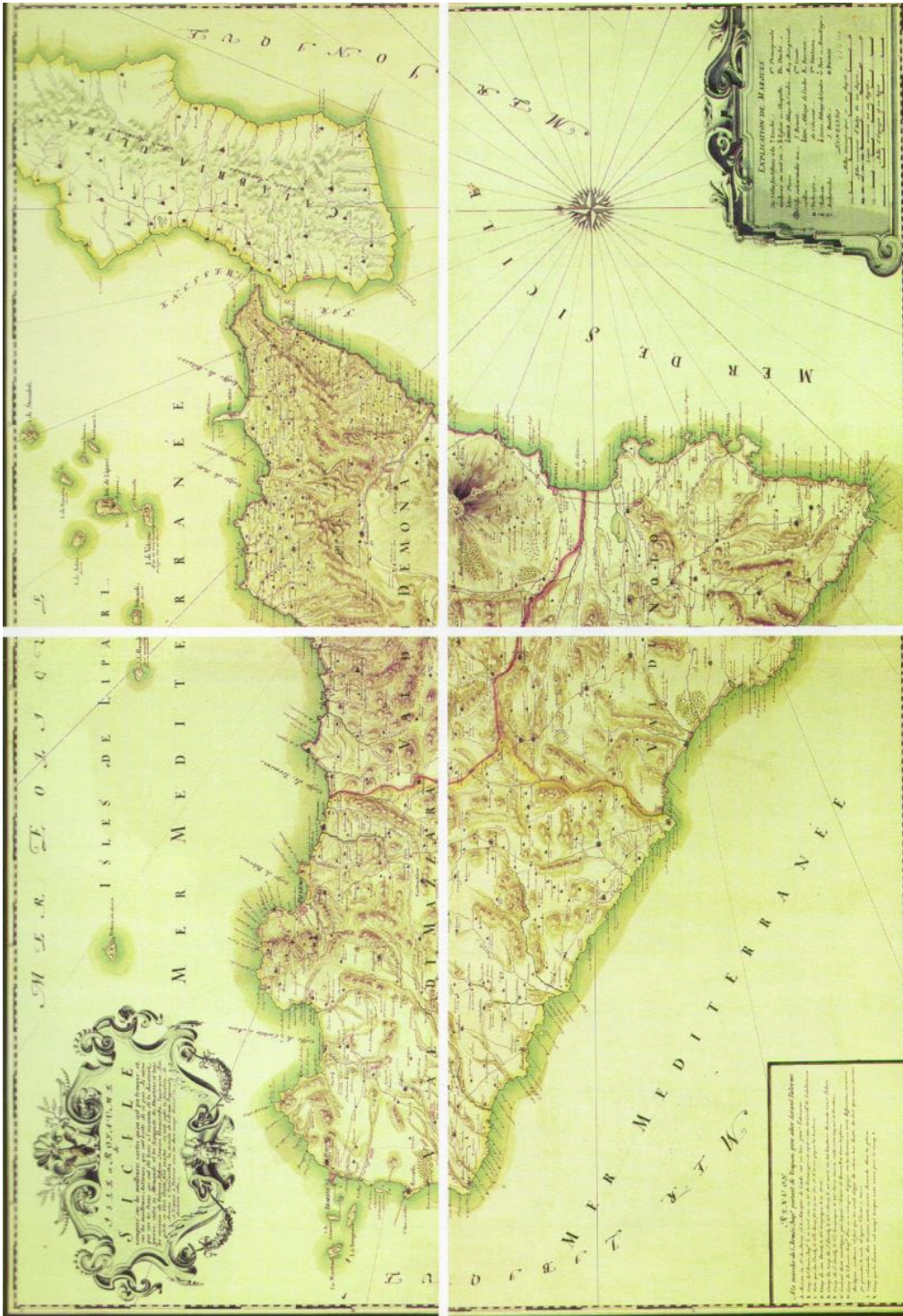
Carta di Daidone

(Santagati 2013)



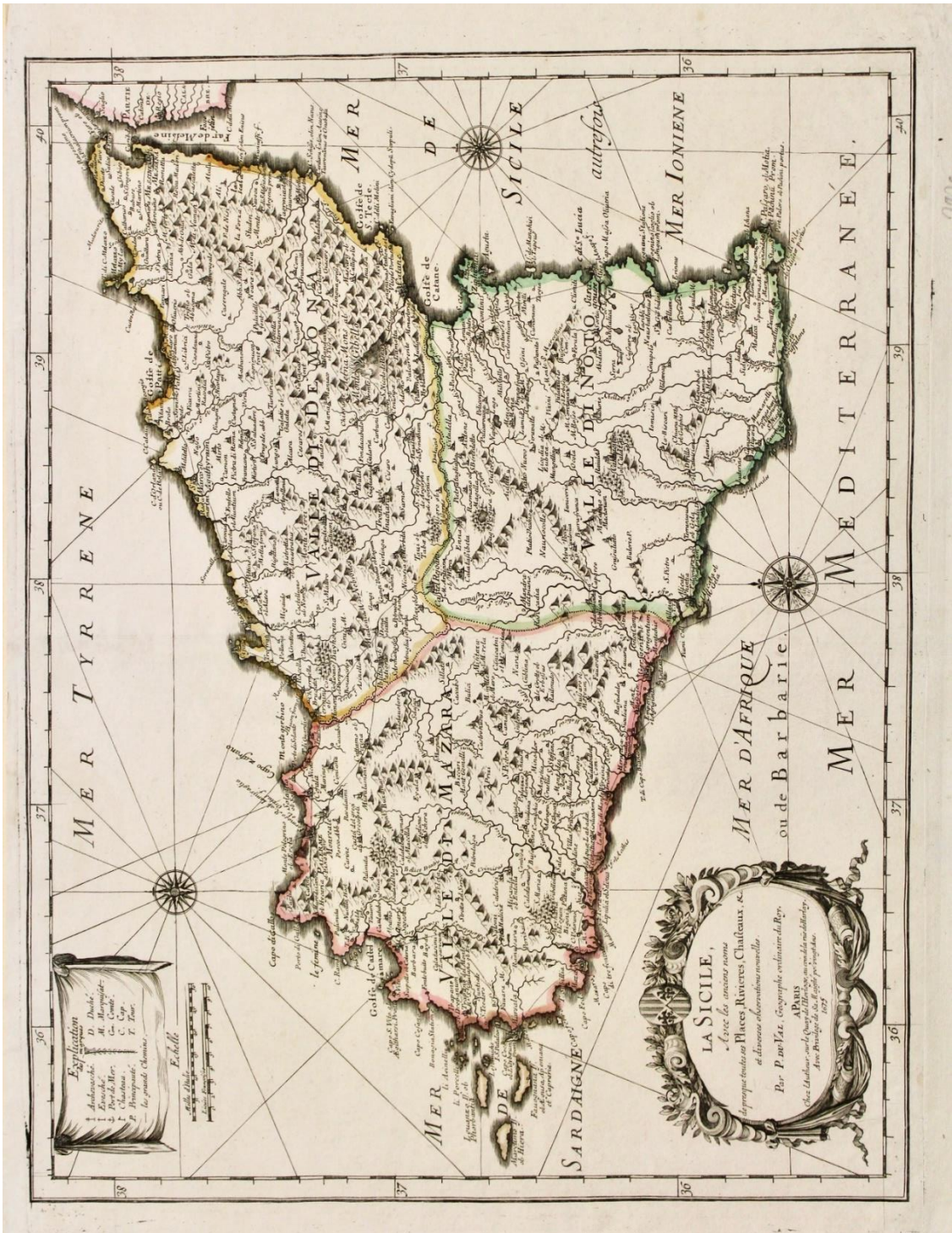
Carta di Delisle

(Santagati 2013)



Carta topografica di Weiland

(Santagati 2013)



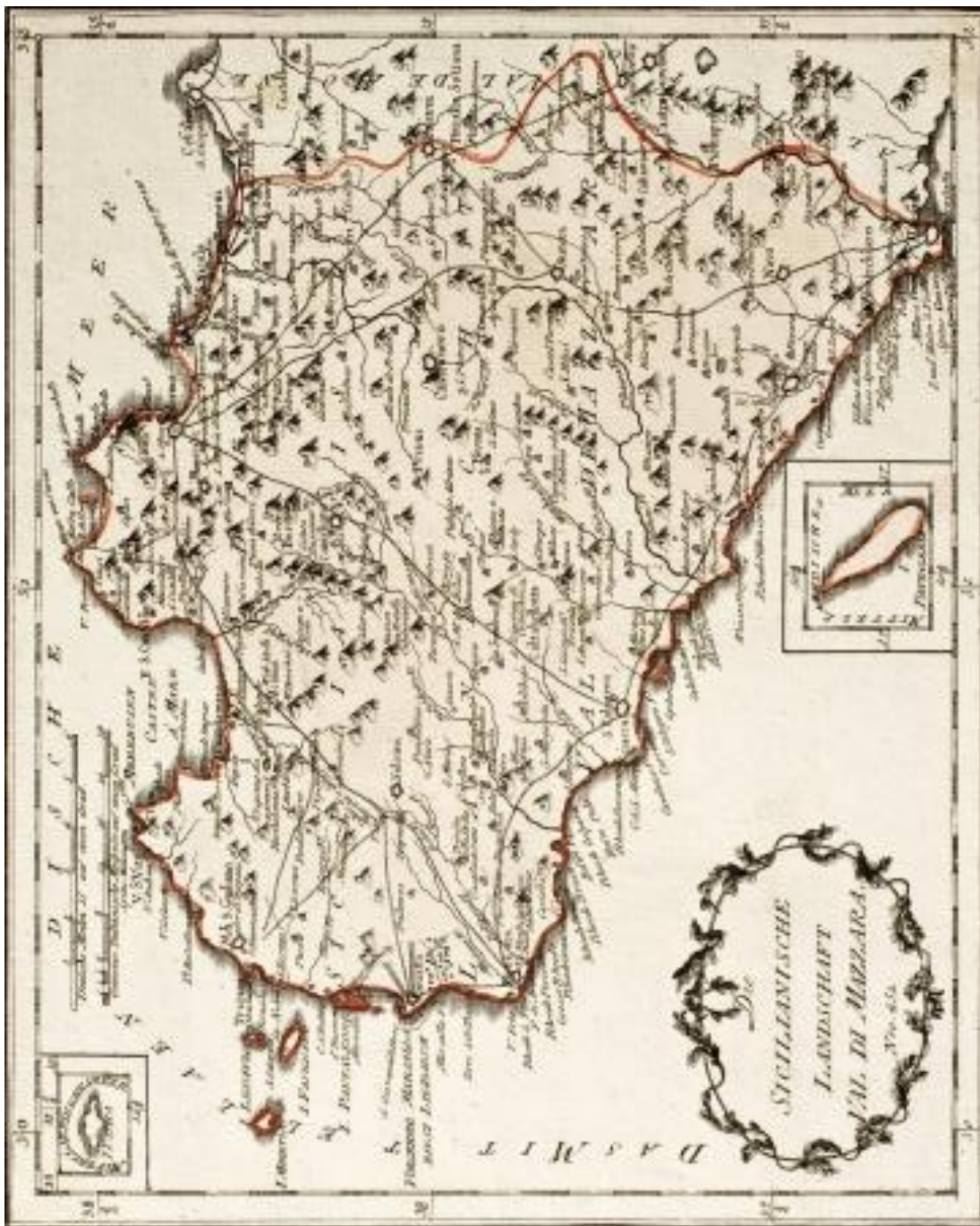
Carta di Duval P. del 1672.

(Dufour Liliane - Antonio La Gumina 1998)



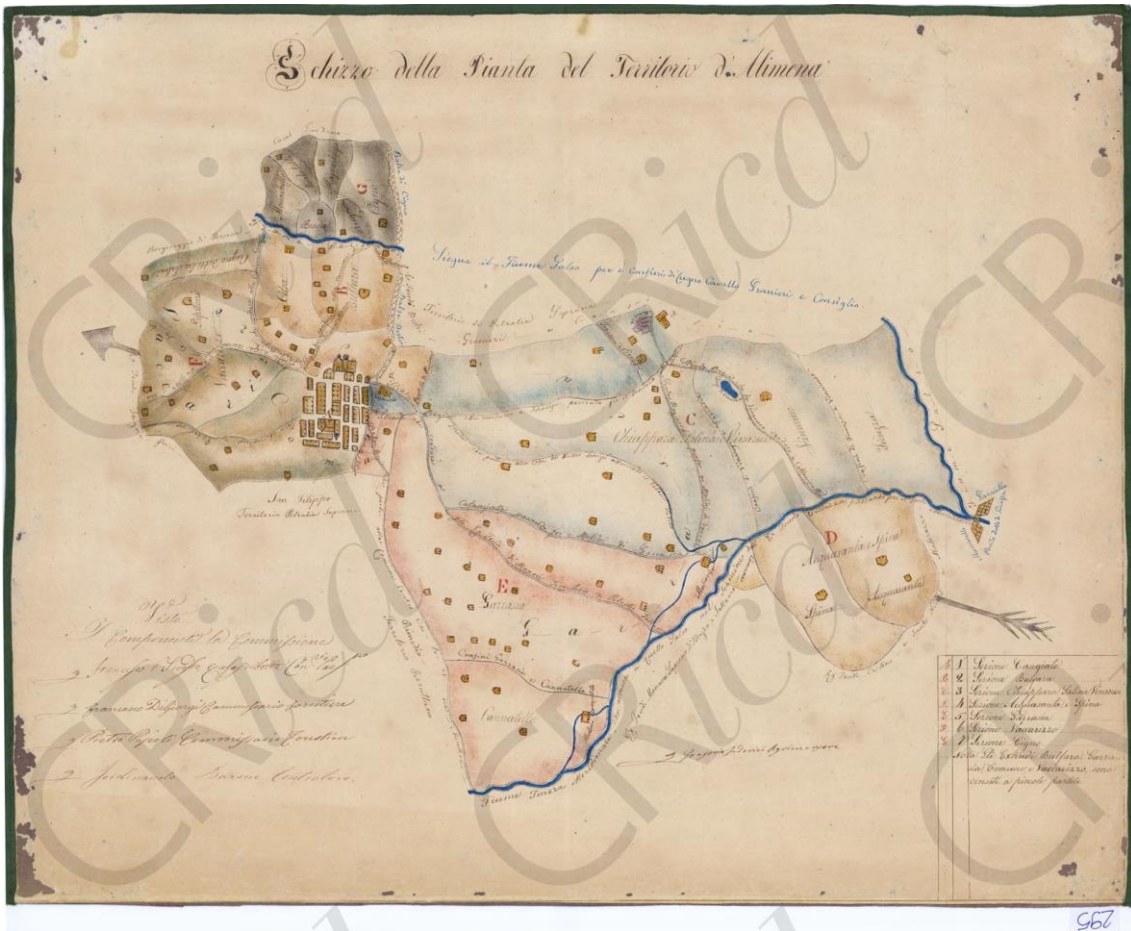
Bulinof A., Regno et isola di Sicilia, 1600.

(Dufour Liliane - Antonio La Gumina 1998)



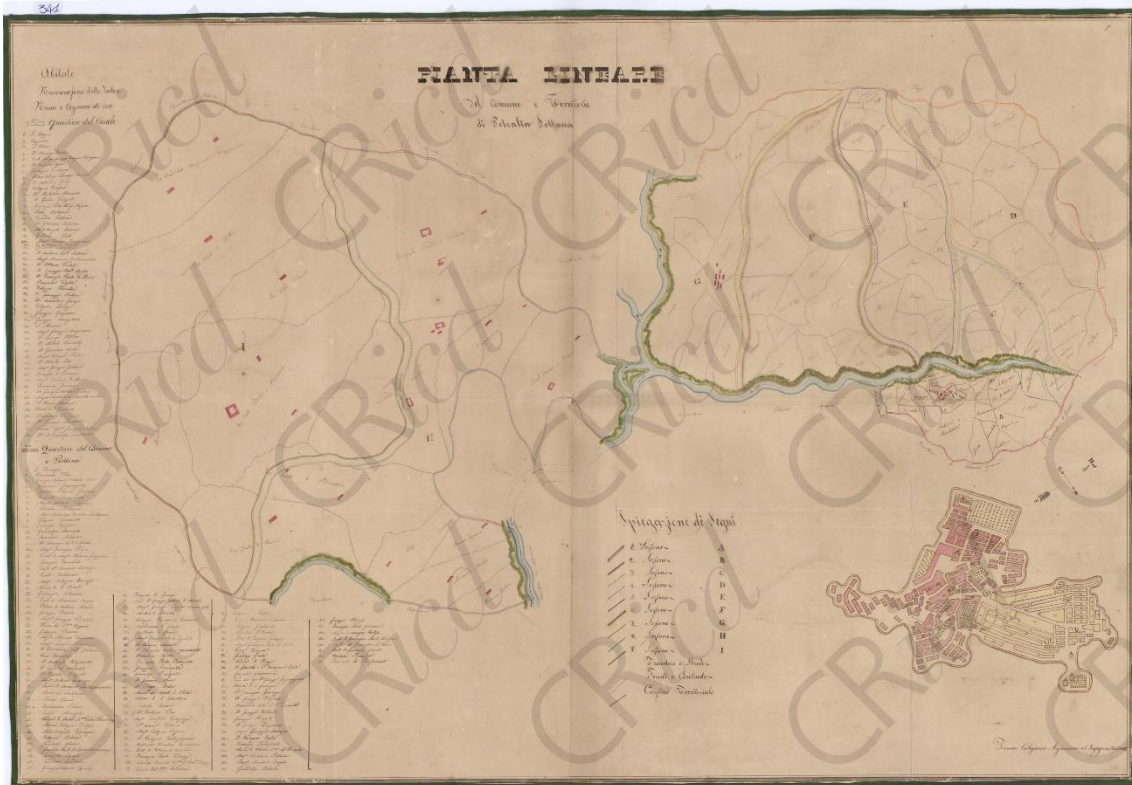
Carta di Reilly F.J.J. 1791

(Dufour Liliane - Antonio La Gumina 1998)



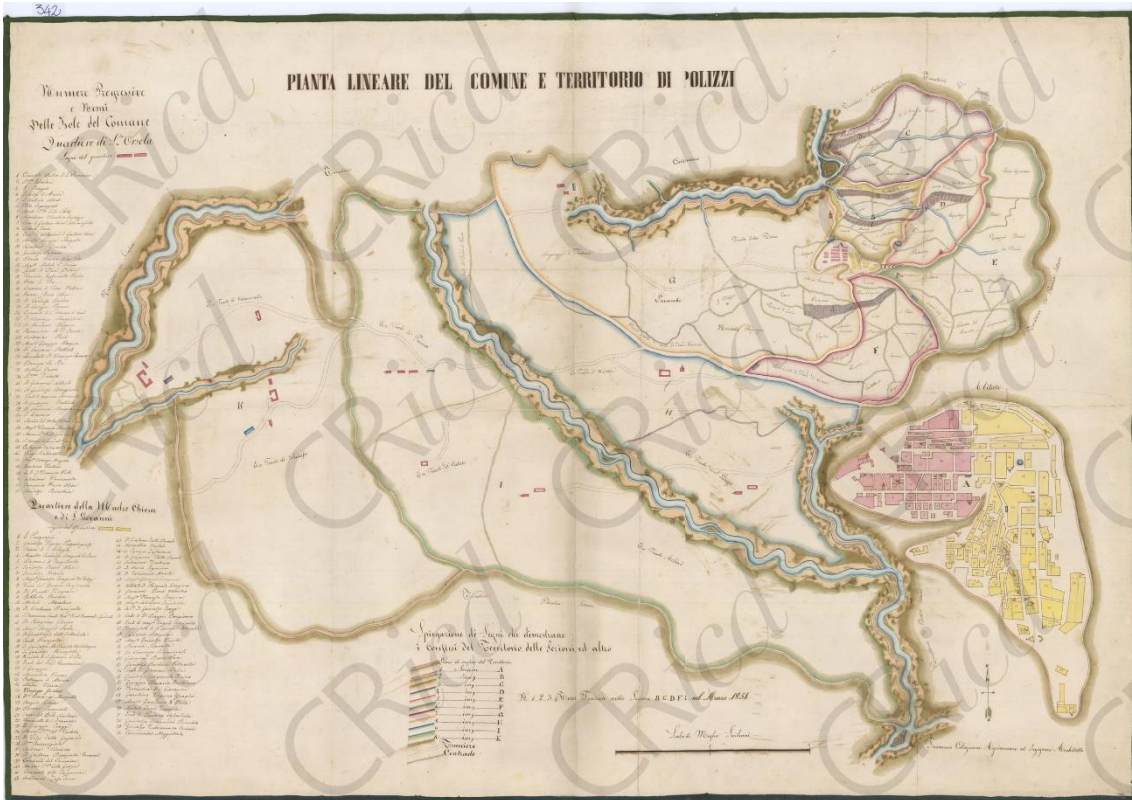
Mapa del territorio di Alimena

(<https://www.cricd.it/Catasto%20Borbonico/mortillaro/mappa295.jpg>)



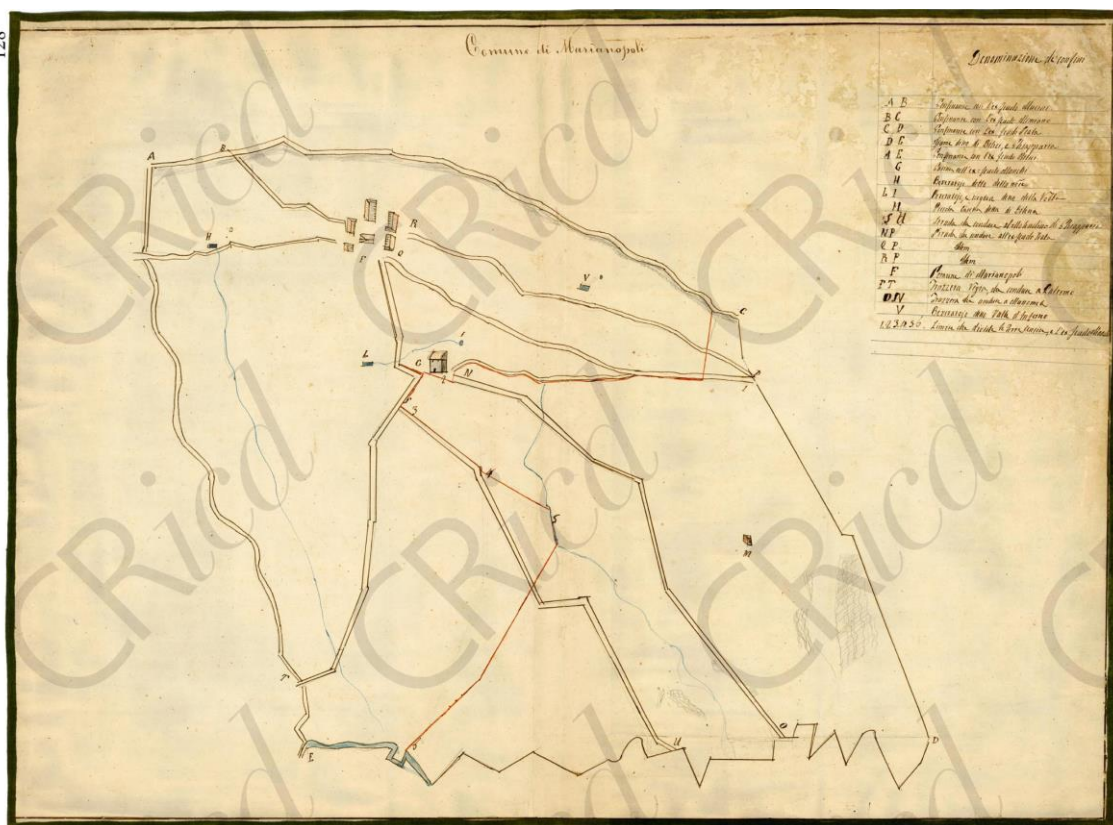
Mappa del territorio di Petralia Sottana

(<https://www.cricd.it/Catasto%20Borbonico/mortillaro/mappa341.jpg>)



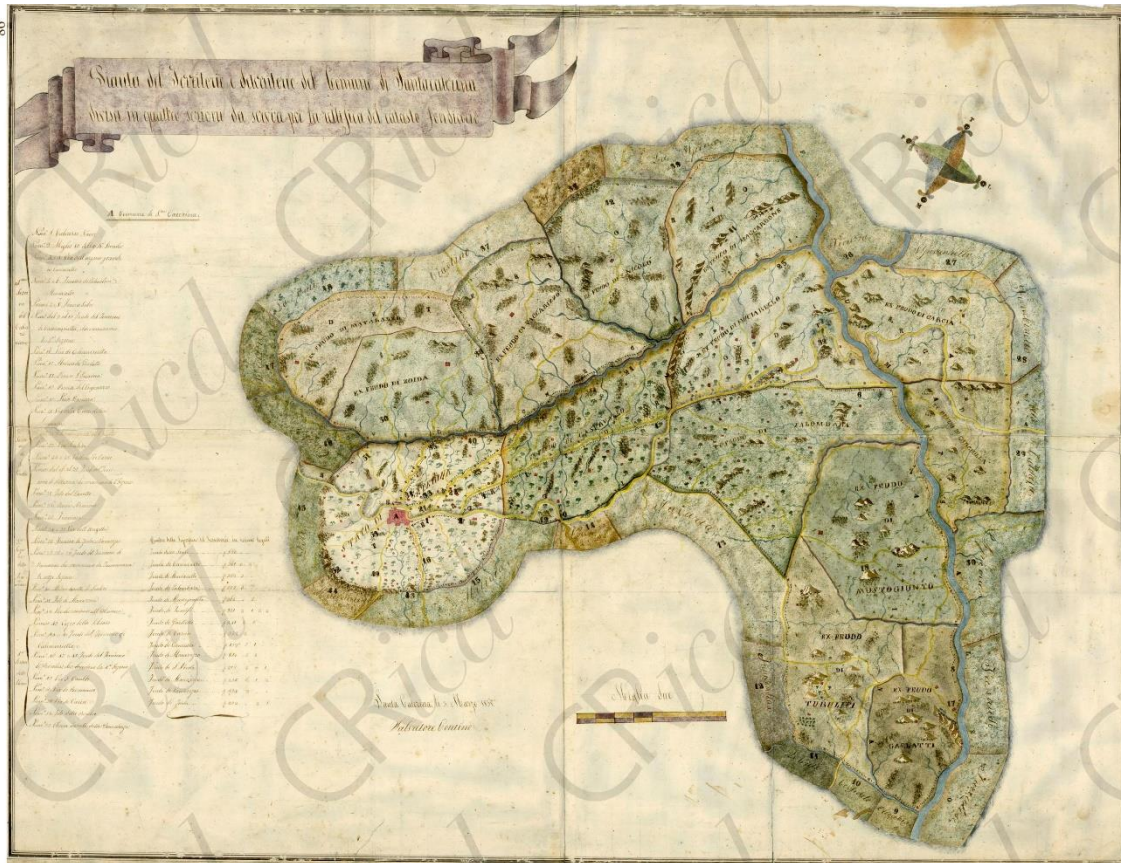
Mappa del territorio di Polizzi Generosa

(<https://www.cricd.it/Catasto%20Borbonico/mortillaro/mappa342.jpg>)



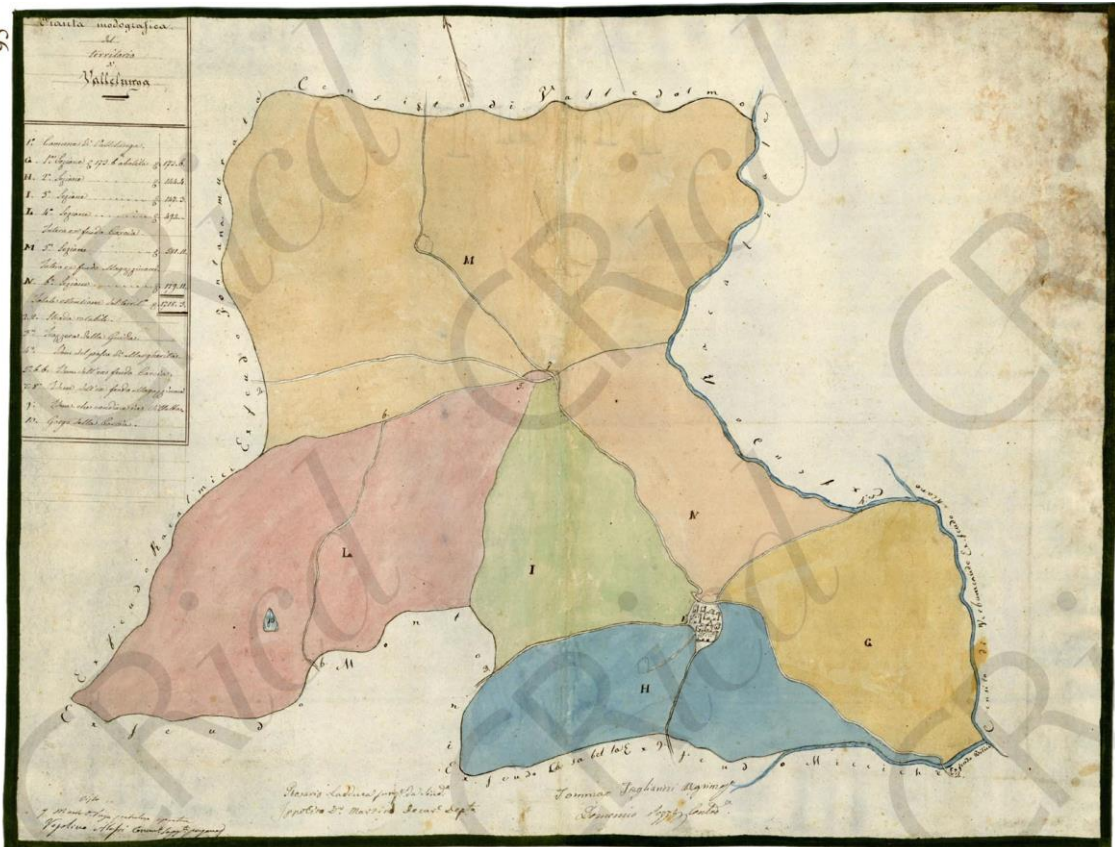
Mappa del territorio di Marianopoli

(<https://www.cricd.it/Catasto%20Borbonico/mortillaro/mappa128.jpg>)



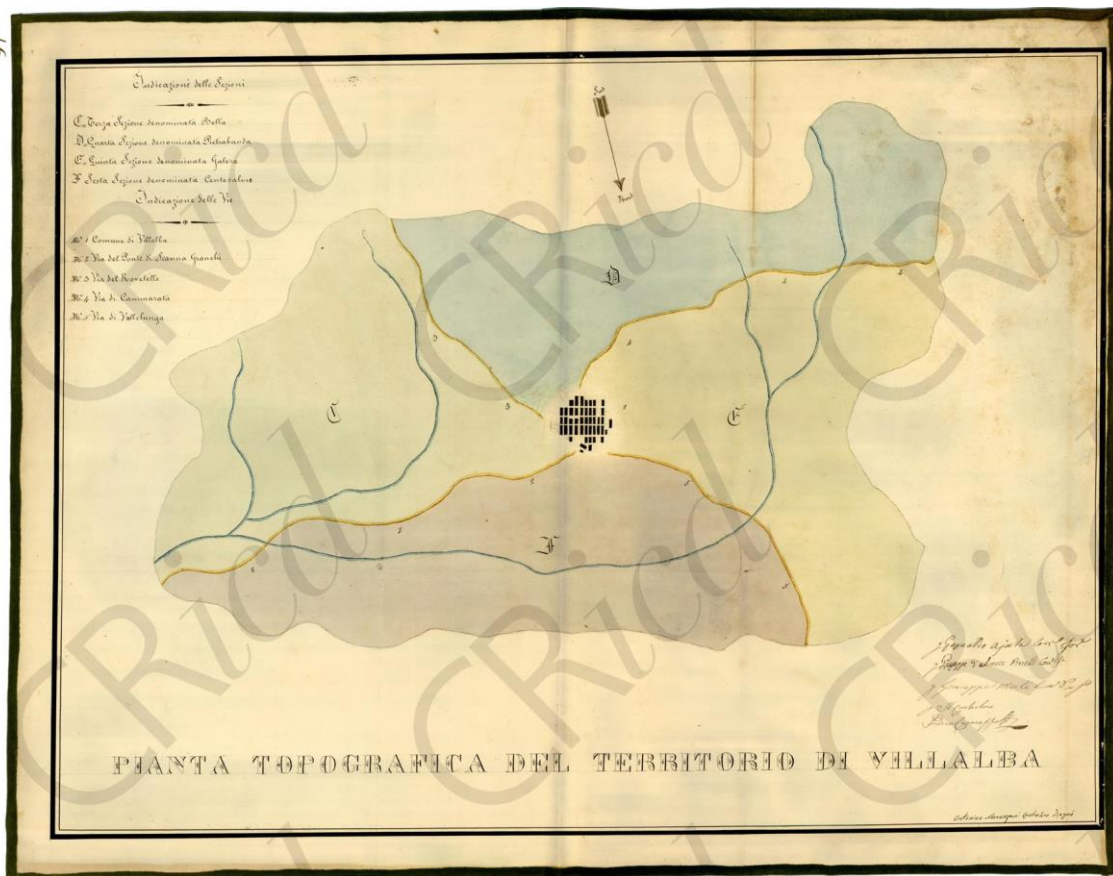
Mappa del territorio di Santa Caterina Villarmosa

(<https://www.cricd.it/Catasto%20Borbonico/mortillaro/mappa086.jpg>)



Mappa del territorio di Vallelunga Pratameno

(<https://www.cricd.it/Catasto%20Borbonico/mortillaro/mappa095.jpg>)



Mappa del territorio di Villalba

(<https://www.cricd.it/Catasto%20Borbonico/mortillaro/mappa097.jpg>)

LA VIABILITÀ ANTICA

La geografia dei luoghi a prescindere dal periodo storico ha condizionato certamente gli spostamenti in tutta quanta l'isola e senza dubbio i movimenti di uomini e beni erano affidati in gran parte alla mobilità terrestre. Difatti, la maggior parte dei corsi d'acqua siciliani, ad esclusione dei fiumi Salso e Platani, si caratterizza per una portata limitata e percorsi tortuosi e di conseguenza il loro utilizzo non era considerato un mezzo privilegiato.

I centri di cultura greca si servivano di vie di collegamento stabili, le quali dovevano sfruttare i percorsi preesistenti. Le numerose fonti scritte, epigrafiche e letterarie, sembrerebbero dare conferma di ciò, esse danno prova dell'esistenza di un sistema viario complesso ed esteso.

Per quanto riguarda la viabilità nell'isola nel periodo romano, vi sono maggiori informazioni. Nonostante ciò, una ricostruzione dell'assetto della rete viaria rimane molto complicato considerando che si tratta di intervallo di tempo che va dal III sec. a.C. sino all'età tardoantica.

Anche per rispondere alle esigenze logistiche nel corso delle guerre puniche, è ben noto che Roma sfruttò i collegamenti già esistenti fra le varie *poleis* siceliote, potenziandoli là dove ve ne era bisogno, come ad esempio nella porzione occidentale dell'isola e nell'interno.

I dettagli sulla viabilità dell'isola in età romana sono ricavabili dall'*Itinerarium Antonini* e dalla cosiddetta *Tabula Peutingeriana*. Queste fonti rientrano nel novero delle fonti itinerarie, ossia documenti di carattere pratico diffusi nel mondo antico, al cui interno vi sono indicazioni circa i principali assi di spostamento e le distanze tra i centri, tramite semplici elenchi oppure rappresentazioni grafiche.

L'*Itinerarium Antonini* individua tre strade interne e tre strade costiere.

Le tre strade interne sono:

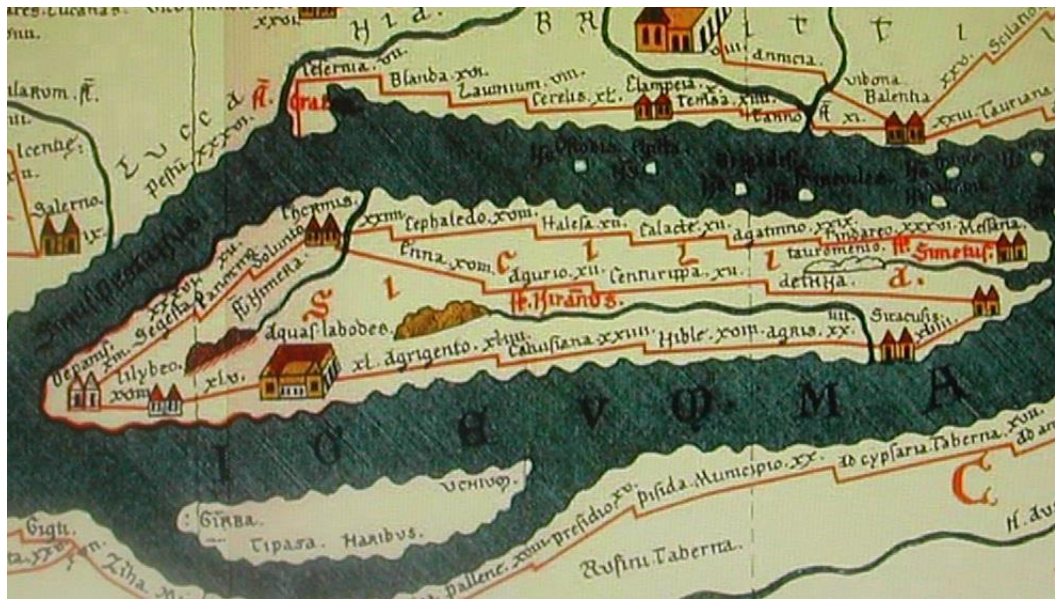
- La Catina-Thermis;
- La Catina-Agrigentum (con due tracciati);
- la Agrigentum-Panormo.

Le tre strade costiere:

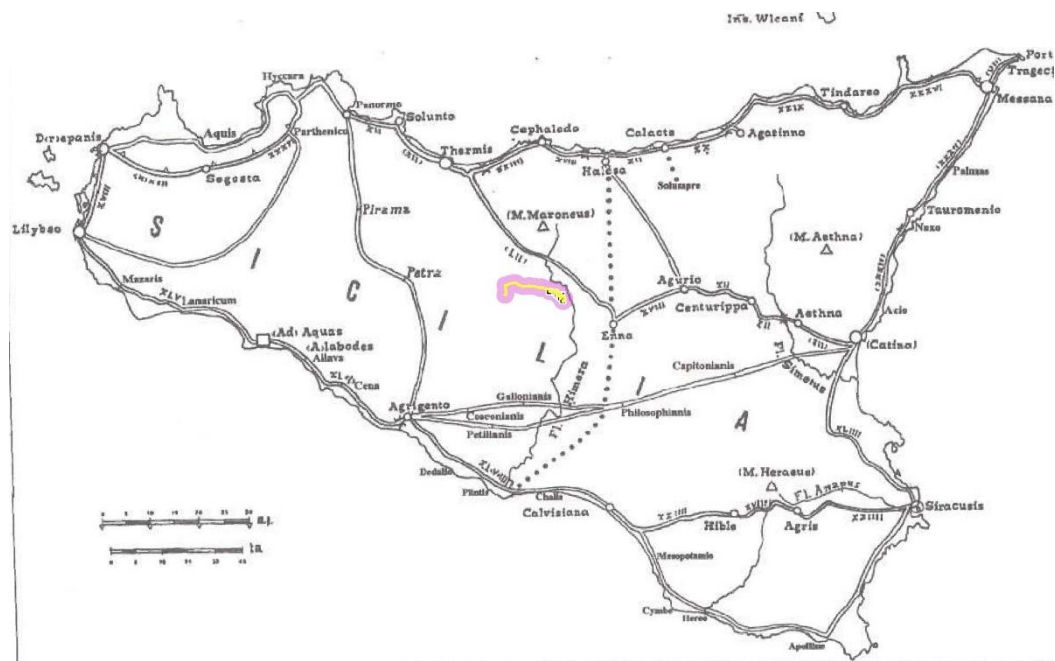
- La Messana-Lilybeo;
- la Messana-Syracusis;
- la Syracusis-Lilybeo.

La *Tabula Peutingeriana* riporta solo tre strade:

- 1) Portus Tragecyhus-Messana-Panormo-Lilybeo
- 2) Lilybeo-Agris-Syracusis - Catina-Messana;
- 3) Thermis-Catina.



La Sicilia nella Tabula Peutingeriana.



Rielaborazione della *Tabula Peutingeriana* da parte di Uggeri e sovrapposizione del tracciato del Progetto. (in giallo il progetto in rosa il buffer di 5 km)



Dettaglio rielaborazione della *Tabula Peutingeriana* da parte di Uggeri e sovrapposizione del tracciato del Progetto.
(in giallo il progetto in rosa il buffer di 5 km)

Come si può vedere dalle precedenti immagini le ipotesi ricostruttive dei tracciati delle antiche strade romane non interferiscono né con l'area di progetto né con il buffer di 5km considerato intorno ad essa. Trattandosi comunque di ipotesi non è da escludere che dall'area possano passare tratti di strada secondari.

ELENCO DEI SITI ARCHEOLOGICI RICADENTI NEL TERRITORIO INTERESSATO

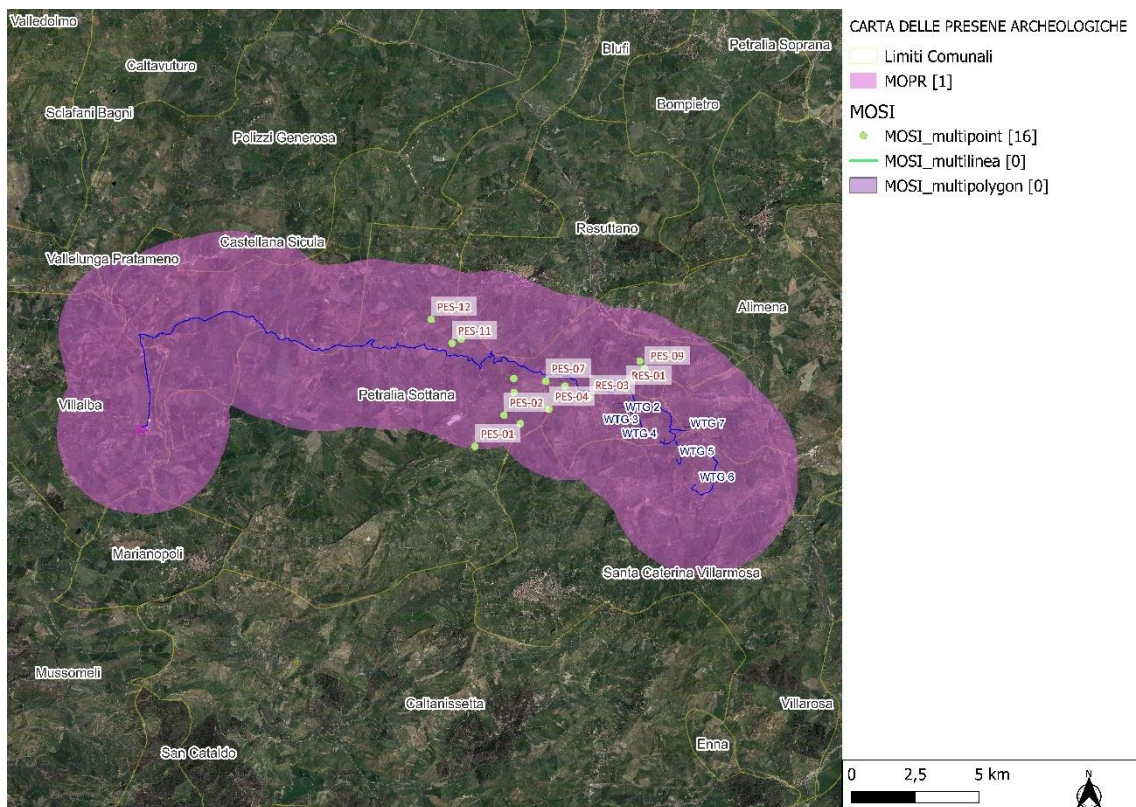
La disamina del contesto archeologico interessato dalle opere in progetto ha considerato, come previsto dalla Soprintendenza competente, un buffer di 5 km, mentre le ricognizioni sul campo hanno compreso un buffer di 300 mt.

Questa organizzazione permette di includere nello studio un sufficiente settore di territorio che possa adeguatamente rappresentare eventuali contesti archeologici interferenti con le opere. Le schede di tutti i siti noti all'interno del buffer sono inseriti nell'allegato 1: Schede dei siti archeologici – Catalogo Mosi.

Di seguito l'elenco dei siti archeologici noti ricadenti nel buffer di 5 km:

PES-01	Necropoli di Recattivo
PES-02	Insedimento di Orto dello Scorsone
PES-03	Tombe di Orto dello Scorsone 2
PES-04	Orto della Cuti
PES-05	Contrada Acqua della Pernice
PES-06	Terravecchia di Cuti
PES-07	Santuario di Cuti
PES-08	Monte Cuticchio
PES-09	MONACO di Mezzo
PES-10	Balza di Rocca Limata
PES-11	Insedimento di Rocca Limata
PES-12	Insedimento di Cozzo Tutusino
PES-13	Contrada Monaco 1
RES-01	Contrada Monaco 2
RES-02	Cozzo Ciaciallo
RES-03	Serre di Monaco

CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE



VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Il potenziale archeologico consiste nella possibilità che in una determinata area vi possano essere resti archeologici. I parametri per la valutazione di tale indice sono contenuti nella Circolare n. 53 del 22 dicembre 2022 "[Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche](#)". Per esemplificare il metodo di valutazione si riportano di seguito la tabella contenuta nella suddetta circolare con i parametri stabiliti dal ministero.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

Per l'area interessata dal progetto si è tenuto in considerazione un buffer di 150m intorno alle singole aree interessate dagli interventi, corrispondente al buffer utilizzato anche per la valutazione del rischio archeologico e per le ricognizioni. Per la valutazione si è tenuto conto:

- del contesto geomorfologico e delle sue eventuali trasformazioni, con particolare riferimento alla cartografia storica e all'areo fotointerpretazione;
- della presenza di vincoli, di siti archeologici, aree di interesse archeologico, aree di rispetto archeologico e segnalazioni di ritrovamenti anche sporadici.

- Attendibilità dei dati ottenuti attraverso la ricerca bibliografica e di archivio.
- Dati di ricognizione.
- Consistenza delle eventuali presenze archeologiche.

I risultati di tale valutazione sono riportati nella carta del potenziale (allegato 1) ottenuta attraverso il GIS Ministeriale.

CONCLUSIONI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

In questo capitolo vengono chiarite, per le aree oggetto di indagine, le modalità di valutazione del rischio archeologico, inteso come procedimento finalizzato a verificare preventivamente le possibili trasformazioni delle componenti archeologiche del paesaggio nell'attuazione delle opere previste dal progetto.

I dati relativi al rischio archeologico sono stati inseriti nella Carta del rischio archeologico relativo. In tale elaborato è stata presa in considerazione una fascia di circa 150 metri su ogni lato dell'opera a progetto, prendendone come riferimento gli assi principali, con le stesse modalità utilizzate per la delimitazione della zona di survey, i risultati della quale sono stati inseriti nella Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli, e della carta del potenziale archeologico.

I parametri per la valutazione di tale indice sono contenuti nella Circolare n. 53 del 22 dicembre 2022 "[Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche](#)". Per esemplificare il metodo di valutazione si riportano di seguito la tabella contenuta nella suddetta circolare con i parametri stabiliti dal ministero.

VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Il rischio archeologico relativo si è ottenuto partendo dal dato di base del posizionamento delle evidenze archeologiche schedate e descritte nella parte iniziale della relazione. Si è preso come riferimento il centro del ritrovamento, se puntuale, o il perimetro dell'area di interesse archeologico. Partendo da questo è stata considerata una fascia di 100 metri nell'immediata adiacenza, considerata a rischio alto; per i siti di ubicazione incerta l'ampiezza della fascia è stata ridotta a 50 metri, e lo stesso buffer è stato utilizzato in prossimità della viabilità desunte da cartografia storica, dei siti di epoca postmedievale e degli assi centuriali ricostruiti.

Delimitate in questo modo le fasce a rischio alto è stata tracciata un'ulteriore fascia di 100 o 50 metri, utilizzando lo stesso criterio esposto sopra, considerata a rischio medio. Le aree escluse dalle superfici così delimitate sono state considerate a rischio basso.

La valutazione, come indicato dalla nuova normativa, tiene conto di vari fattori:

- Ricostruzione del quadro storico- archeologico attraverso i dati desunti dalla bibliografia e dalla ricerca d'archivio, nonché dai PTPR delle regioni interessate e dalla fotointerpretazione.
- Dell'attendibilità dei dati raccolti.
- Della consistenza delle eventuali presenze archeologiche.
- Del tipo di intervento descritto in progetto e dunque dell'effettiva incidenza di questo nel sottosuolo.
- Della valutazione del potenziale archeologico

La maggior parte delle aree interessate dal progetto rientrano all'interno di un'areale di rischio valutato come basso. Solo in alcune porzioni il rischio è da ritenersi Medio o Alto, così come indicato nella carta del rischio archeologico (allegato 2).

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

ALBANESE PROCELLI R.M., *Sicani, siculi, elimi: forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*. Milano, 2003.

BELVEDERE O., BURGIO A. 2016, Intrasite Artefact Survey at Terravecchia di Cuti (Sicily), in Multi-, interand transdisciplinary research in Landscape Archaeology - LAC 2014 Proceedings, Amsterdam, 1-6.

BELVEDERE O., BURGIO A., CUCCO R.M. 2014, Evidenze altomedievali nelle valli dei fiumi Torto e Imera Settentrionale, in Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile: nouvelles propositions et découvertes récentes, RomaBari, pp. 365-372.

BERNABÒ BREA L., *La Sicilia prima dei Greci*, Milano, 1958.

BURGIO A., DI MAGGIO A. (2020). *Recenti scavi e ricerche a Terravecchia di Cuti*. In M. Chiovaro, R. Sapia (a cura di), *Studi in onore di Stefano Vassallo* (pp. 77-85). Palermo : Regione Siciliana - Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana.

BURGIO A. 2002, Resuttano (IGM 260 III SO), *Forma Italiae* 42, Firenze.

EPIFANIO E. 1980, Terravecchia di Cuti – Scavi e ricerche negli anni 1977-79, in *BCA Sic* 1, pp. 105-108.

EPIFANIO VANNI E. 1993, Terravecchia di Cuti, in *Di Terra in Terra*, Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo, Palermo, pp. 44-48.

EPIFANIO VANNI E. 1988-1989, Terravecchia di Cuti. Campagne di scavo 1984, 1986, 1987, in *Kokalos XXXIV-XXXV*, II, pp. 669-675.

EPIFANIO VANNI E. 2011, s.v. Terravecchia di Cuti, in *BTCGI XX*, pp. 510-515.

EPIFANIO E., VASSALLO S. 1984-1985, Terravecchia di Cuti, scavi nel santuario extraurbano in contrada Cuti (1980-1982), in *Kokalos XXX-XXXI*, II, 1, pp. 651-653.

MILITELLO E. 1960, Terravecchia di Cuti, Palermo.

VASSALLO S. 1990, S. Caterina Villarmosa, *Forma Italiae* 34, Firenze.

Marsala (TP), 10/01/2023

Dott. Salvatore Schillaci, Archeologo Abilitato

Salvatore Schillaci

Dott. Emanuele Canzonieri, Archeologo rilevatore

Emanuele Canzonieri

Dott. Carola Salvaggio (titolare e legale rappresentante)

Carola Salvaggio **EIKON**
SERVIZI PER I BENI CULTURALI S.a.s.
Via Amendola, 37
91025 MARSALA (TP)
Partita IVA: 02407050810
www.eikonsbc.it